

PROGRAMMA “ALLA MENSA CON GIOIA – CAMPANIA”

Codice Ente: Caritas Italiana-SU00209

Codice Progetto: PTCSU0020921012385NMXX

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma

LA CAMPANIA ASCOLTA IM..MENSA..MENTE

5) Titolo del progetto

ALLA MENSA CON GIOIA - CAMPANIA

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

Codice: A 02

DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Contesto

Il progetto **ALLA MENSA CON GIOIA** cerca di contribuire a supporto della Comunità Diocesana prendendosi cura di chi ha più bisogno, cercando di migliorarne la condizione sociale. Negli anni i fruitori della mensa diocesana sono aumentati, all'aumentare delle cause di disagio ed emarginazione. Dipendenze: dal gioco, dalle droghe, dall'alcol; mancanza di lavoro accumulo di debiti, incapacità di sostenere il proprio nucleo familiare, sfratti, violenze domestiche e sociali. E nell'ultimo anno con l'accentuarsi della pandemia Covid-19 sempre più le persone hanno rivolto le loro richieste minime di un pasto quotidiano alla mensa diocesana.

Al disagio economico, la pandemia e il lockdown, si sono aggiunti altri disagi derivanti da un aumento di forme depressive, con problemi connessi alla “solitudine” determinando di fatto un “disagio psico-relazionale”.

I dati a nostra disposizione riflettono un peggioramento della situazione economica dei nostri fruitori, manifestantesi non più nella concentrazione degli interventi quasi esclusivamente verso i beni alimentari, o il pagamento delle utenze, ma aumentando la richiesta di assistenza medica, di ascolto, di medicine, e ovviamente lavoro.

La Caritas Diocesana di Sessa Aurunca negli anni ha valutato le crescenti difficoltà delle persone, aiutandosi con i report e le richieste delle Caritas Parrocchiali e della rete assistenziale del territorio.

Se per anni si è affidato alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche, grazie alla sua capacità di supporto socio-assistenziale informale, oggi la famiglia si scopre impotente di fronte ad una crisi che investe ognuno dei suoi membri e per questo le stesse famiglie-a (come nucleo composito), accresce la richiesta di aiuto anche per soddisfare i più elementari bisogni quotidiani. E la pandemia ha accentuato queste difficoltà, sono aumentati nel territorio diocesano i conflitti di coppia, la violenza domestica, le separazioni, le difficoltà di accudimento di bambini piccoli o di familiari colpiti dalla disabilità,(pensiamo ai problemi generati dalla Dad per i genitori che lavorano) conflitti genitori-figli; le difficoltà di “stare a casa” in famiglie con maltrattamento e violenza o anche le complessità sperimentate dalle famiglie toccate dalla disabilità, private del sostegno socio-assistenziale a domicilio o del supporto dei centri diurni.

Bisogni/ aspetti da innovare

La situazione conseguente all'avvento del Covid-19 si innesta peraltro su un terreno sociale già fragile per una buona parte della popolazione.

Con la pandemia si amplia il fenomeno della povertà di persone e famiglie che a inizio anno mai sarebbero state considerate povere da qualsiasi tipo di analisi: una sorta di normalizzazione della povertà. Situazione questa determinata per la mancanza di lavoro e la chiusura di tanti negozi, la chiusura di partite iva, e la cassa integrazione forzata che ha determinato un decremento del reddito disponibile.

Situazioni di povertà che si sono aggiunte ai già “ nuovi poveri”, cioè quelli che si presentano bene e che non sembrano vivano in condizioni di povertà, ma che, loro malgrado, si trovano a dover chiedere cibo, vestiti e sostegni economici perché hanno perso la famiglia o il lavoro. Ritorna ancora una volta, dunque, il tema della famiglia in crisi, una crisi che, è alimentata non solo dalla mancanza di risorse materiali, ma anche da una perdita di valori e di identità del nucleo familiare.

Si evidenziano nuclei la cui rete parentale è inesistente, venendo così a mancare una importante fonte di supporto e non solo di carattere materiale, infatti un aspetto che spesso contraddistingue le famiglie multiproblematiche è il profondo isolamento sociale.

Ci sono giovani che si sposano e non possono contare su validi modelli di vita di coppia e di risoluzione dei conflitti, di frequente si sposano in seguito ad una gravidanza non pianificata e la presenza di bambini ed il loro bisogno di cura accentuano le tensioni.

Nel periodo estivo, prevalentemente da giugno a settembre, la situazione peggiora notevolmente in quanto l'attività di raccolta agricola richiama numerosi cittadini immigrati soprattutto di origine bulgara per circa il 22%, ucraini per il 15% e rumeni per il 12%; in questo contesto frequenti sono gli episodi di sfruttamento vero e proprio dei lavoratori tanto che in questo periodo le richieste di accesso alla mensa diocesana aumentano del 200% ma le problematiche sono diverse perché abbiamo evidenziato in diverse occasioni situazioni di abbandono minori e in alcuni casi le Istituzioni hanno rilevato casi di prostituzione maschile e addirittura minorile.

Dall'inizio della pandemia, la Caritas Diocesana ha cercato di mettere in pratica quella "fantasia della carità", che Papa Francesco ha spesso invocato. Si sono attivati servizi di counseling psicologici, tutoraggio scolastico, forniture di strumenti informatici e nello specifico la conversione della fornitura dei pasti in modalità da asporto, la fornitura di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti, la fornitura di respiratori all'ospedale. Le attività svolte hanno visto mantenere costantemente in crescita le persone che si rivolgono alla Caritas purtroppo, ma con una importante modifica nel dato complessivo finale: si è verificato un elevato turn-over dei fruitori, gli aiuti offerti: immediati (pasto, consulenza, vestiario) ma anche successivi, come consulenza e affiancamento ha permesso che si modificasse il rapporto tra situazioni di disagio, difficoltà sociali e inserimento delle persone. Abbiamo verificato che circa il 20% di utilizzatori dei servizi a disposizione, ha migliorato le proprie condizioni di vita, ha risolto molte delle problematiche di accesso al servizio e ha una vita socio-contestuale migliore.

Indicatori / situazione ex ante

Dall'anno dell'apertura (2016) la mensa Diocesana "Pane Quotidiano" ha fornito in media 25.000 pasti all'anno circa. La maggioranza di questi, distribuiti ad indigenti di nazionalità Italiana. I numeri testimoniano, ancora una volta, la presenza nel territorio di una larga fetta di poveri che mancano del necessario per sopravvivere; la loro presenza grava con cifre che aumentano ampiamente di anno in anno, fatto che appare ancora più inquietante se consideriamo che non si tratta di presenze occasionali ma, all'opposto, regolari Indicatori (situazione ex ante)

Numero di pasti forniti 25.000 Maggioranza nazionalità italiana